

Pungenti interrogativi della stampa inglese

Da Roma per Teheran

Perche Adenauer teme il processo Eichmann?

Ad Auschwitz sarebbero stati massacrati due milioni e mezzo di ebrei - Oggi il cancelliere tedesco giunge a Cadenabbia

LONDRA, 12 - Le incredibili dichiarazioni del cancelliere Adenauer, secondo cui il processo Eichmann potrebbe suscitare sentimenti antitedeschi e rappresenterebbe un « pericolo » per la Germania occidentale, sono state accolte piuttosto malamente in Gran Bretagna.

I giornali tengono a fare rilevare che oltre a rappresentare un elemento di pressione sui giudici e sul tribunale di Tel Aviv perché non indagano troppo a fondo sulle responsabilità del nazismo, le dichiarazioni di Adenauer rivelano quanto il nuovo regime di Bonn abbia la coda di paglia in fatto di nazionalizzazione.

« Il dottor Adenauer », afferma il *Standard Express* — « afferma che la maggioranza dei tedeschi non sono mai stati nazisti. Molto interessante. Ma in questo caso come fece Hitler a sterminare l'Europa e a seppellire milioni di ebrei? Lo fece per caso da solo? »

Il processo Eichmann — prosegue il giornale inglese — non farà se non bene a ricordare al mondo che « il terrore e la sterminazione sono stati una industria nazionale tedesca alla quale migliaia di tedeschi — dai medici dei campi di concentramento, agli operai delle fabbriche che producevano camere a gas — hanno preso docilmente parte. Adenauer sostiene che tra i giovani tedeschi di oggi sono diffusi sentimenti di disgusto verso il passato nazista. Egli dovrebbe allora essere contento che il processo Eichmann possa rendere questo disgusto ancora più profondo ».

A sua volta il *New York Herald Tribune* pubblica oggi un documento finora inedito, scritto a matita nel carcere di Norimberga, 15 anni or sono dal gerarca nazista Rudolf Hess, nel quale sostiene la possibilità di un processo a Eichmann, e dice che « Adenauer, che non ha mai visto il cadavere di Auschwitz, si è reso conto che due milioni e mezzo di ebrei in realtà si pensa che i trucidati siano molti di più ».

Hess aveva scritto il documento su richiesta di Goering.

trascorrere un periodo di vacanze nel centro lario, è atteso a Cadenabbia nelle prime ore del pomeriggio di domani. Lo statista tedesco lascerà Bonn con un aereo militare che giungerà all'aeroporto della Malpensa verso le 12,15 per poi proseguire il viaggio in automobile. E' previsto nei prossimi giorni anche un incontro con Fanfani. Come è noto il viaggio del presidente del consiglio italiano a Roma venne rinviato nei giorni scorsi a causa della visita in Italia di Harriman.

Suicida un tecnico della tramica mineraria di Kamikiyo

TOKIO, 12 - Un funzionario dei servizi di sicurezza della miniera di carbone di Kamikiyo, ove 71 minatori sono morti giovedì scorso, si è suicidato dopo aver lasciato un biglietto in cui si assumeva la responsabilità del disastro.

La polizia informa che il funzionario, Toshimitsu Tanaka, vice direttore del servizio.

A Parigi il nuovo rappresentante americano della NATO

PARIGI, 12 - Thomas Finletter, nuovo rappresentante permanente degli Stati Uniti presso la NATO, è arrivato questa mattina a Parigi, proveniente da New York.

Al suo arrivo Finletter, ha dichiarato che il governo americano metterà a punto nelle prossime settimane il proprio programma politico nei riguardi della NATO.

« Non ho recato alcuna proposta con me », ha detto Finletter — « in quanto il programma politico del governo americano è in fase di elaborazione e non sarà completato che nelle prossime settimane. Ritorno a Washington per prender parte alla elaborazione di questo programma, condotta da un gruppo presieduto da Acheson ».

Partito Harriman



L'invitato speciale di Kennedy, Averell Harriman, ha lasciato ieri pomeriggio l'Italia diretto a Teheran. Prima della partenza Harriman ha cercato di spuntare di aver chiesto a Fanfani una cifra annua determinata per i paesi sottosviluppati nonché il pagamento anticipato dei debiti italiani. Ha invece indirettamente confermato che il governo di Roma si è espresso a favore dell'armamento atomico della Nato. Nella foto: Harriman all'aeroporto di Fiumicino.

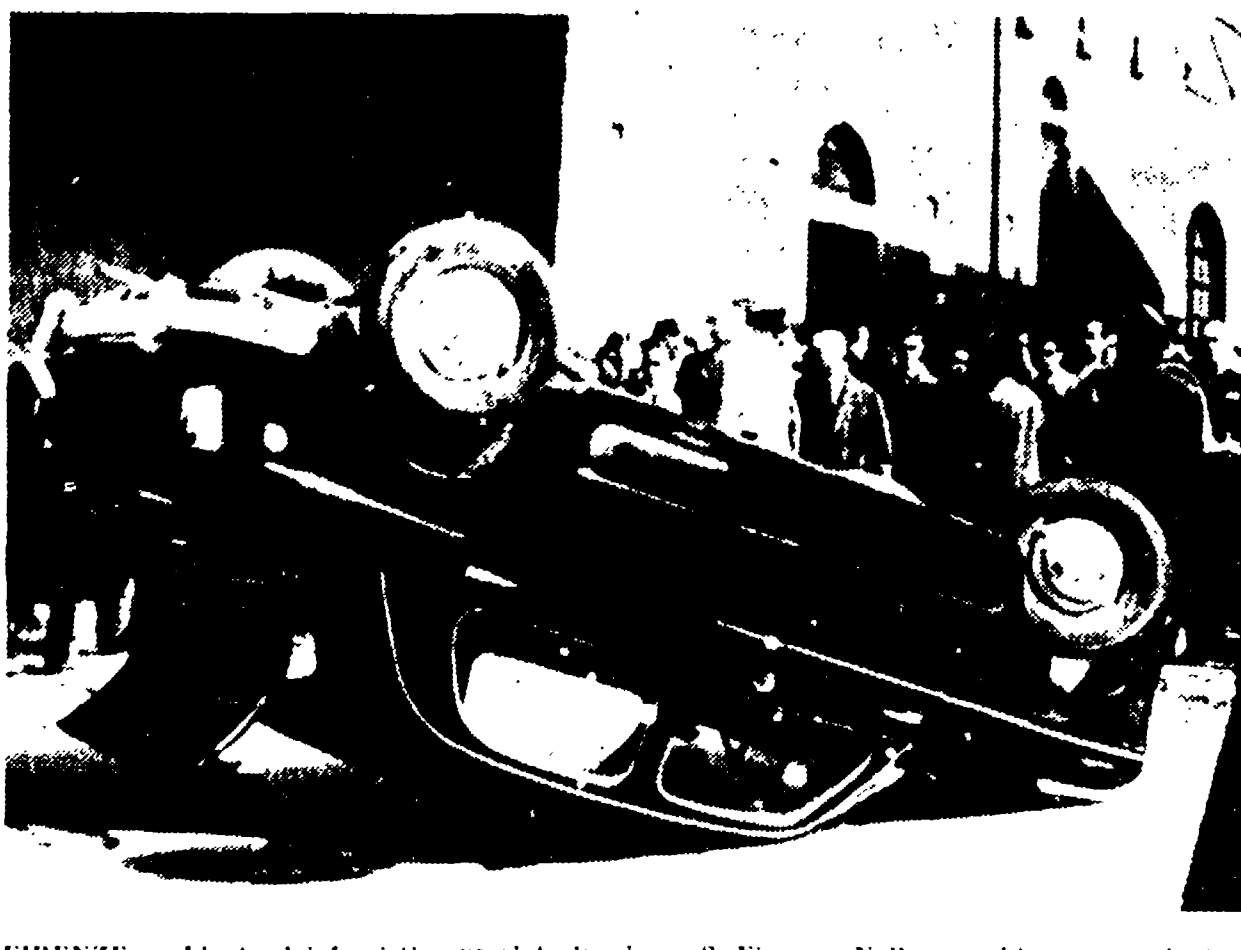
(Continuazione dalla 1. pagina)

in Consiglio comunale non fossero presenti.

Come si è giunti a questa situazione? Da qualche giorno i fascisti avevano annunciato una manifestazione al cinema Excelsior per protestare contro il « centro-sinistra » responsabile, secondo la borsa retorica degli avanzati di Salò, di « aver issato la bandiera rossa su Palazzo Vecchio ». Si era annunciato che alla manifestazione avrebbero partecipato numerose associazioni combattentistiche e d'arma che poi hanno scisso la propria responsabilità, mentre il Movimento sociale, vero organizzatore della gazzarra squadristica, si era tenuto nell'ombra.

Per tre giorni Firenze era stata inondata di volantini nei quali si parlava apertamente di adunata, di difesa del tricolore, di patrio orgoglio e di altre scemenze dell'ottuso armamentario propagandistico dei fascisti. La verità è che si voleva a Firenze una grossa provocazione per obiettivi forse più lontani e che facevano e fanno parte di un disegno politico più ambizioso e chiaramente reazionario. La manifestazione fascista doveva essere presieduta dall'on. Caradonna, e in essa dovevano parlare il giornalista monarchico-fascista Alberto Giovannini, ed altri figure di minore rilievo. L'opinione pubblica cominciò a mutare, ma non si sentiva la propria insofferenza contro l'adunata repubblicana (tra i firmatari dei manifesti figuravano le famiglie dei caduti della Repubblica di Salò, i volontari di Bir el Gobi, ecc.). Firenze democratica e antifascista, che era ancora segnata dalle distinzioni tedesche, la città di Potente, di Lavagnini, di Anna Enriquez Agnoletti e di Sinigaglia, la città che porta nelle carni le torture inflitte a centinaia dei suoi figli migliori nelle lugubri cantine di Villa Triste, non poteva ancora essere il teatro di una manifestazione di questo genere. E' il suo patrimonio ideale di fedeltà alla democrazia e all'antifascismo.

I fascisti cacciati da Firenze



FIRENZE - L'auto dei fascisti rovesciata in piazza S. Firenze. Nella macchina, proveniente da Roma, erano nascosti numerosi bastoni di ferro (Telefoto).

La battaglia per la scuola

(Continuazione dalla 1. pagina)

scientifica, rappresentava per tutto lo sviluppo civile del paese, non seppero contrapporre alla politica clericale una chiara e concreta alternativa di politica scolastica.

Negli ultimi anni — ha proseguito Alicata — la situazione è mutata, il primo luogo per merito del nostro Partito. La scuola, finalmente concepita come un problema non di poche categorie ma di tutto il Paese, si è conquistata un posto di primo piano nella battaglia politica e culturale tecnico-scientifica, e trova la sua base nelle due componenti essenziali della cultura moderna: la coscienza storica e la coscienza scientifica.

Questa nostra impostazione — ha proseguito Alicata — ha già ottenuto larghissimi consensi, e l'isolamento in cui la DC è venuta a trovarsi è determinato dal fatto che essa è stata costretta ad accantonare la discussione sul « piano della scuola », nel timore che in questa discussione si spezzassero le attuali convergenze e si compromettesse la manovra chessa sviluppa nei confronti del PSI. Grave errore però sarebbe addormentarsi su tale situazione e consentire alla DC e al governo di trovare qualche espediente per superare l'impasse attuale. Non bisogna sottovalutare le capacità di manovra della Democrazia Cristiana, né sopravvalutare le capacità di resistenza dei piccoli partiti laici e, purtroppo, anche dell'attuale gruppo dirigente del PSI, laddove non continui a svillupparsi nel Paese, su tale problema, una massiccia mobilitazione dell'opinione pubblica e del paese. La esperienza passata dei partiti repubblicani, socialdemocratici e liberali, e certi recenti atteggiamenti della destra socialista, come quello assunto nel Consiglio comunale di Roma, debbono fortemente preoccuparci. Inoltre, è proprio nel momento in cui la politica scolastica deve essere smascherata nel suo carattere equivoco, insufficiente e retrivo, che occorre sferrare l'offensiva per imporre un'alternativa democratica. Di qui l'esigenza di una rapida mobilitazione del Partito e dello sviluppo della sua iniziativa sotto la parola d'ordine: « Contro il piano decennale per la riforma democratica della scuola ».

Per la conclusione vittoriosa della battaglia della scuola, è però necessario comprendere che l'azione non si può limitare agli studenti, ai professori, a tutti i più, ai « familiari », come si sente dire spesso. Se siamo convinti che strategie sociali profondi sono direttamente interessati a questa battaglia, bisogna muoverli, attraverso un grande sforzo unitario. Bisogna insistere sul fatto che l'istituzione clericale sul « piano » ha già fatto perdere tre anni alla nostra scuola e che altri se ne perderanno se la DC non sarà sconfitta. Ma soprattutto è necessario avere presente l'obiettivo fondamentale del rinnovamento strutturale della scuola, l'obiettivo della riforma democratica ispirata ai principi della Costituzione, che porta in sé alcuni elementi della prospettiva socialista.

Quello della scuola — ha concluso Alicata — è uno dei « nodi » della nostra società. Nel lottare e nella battaglia democratiche di questi anni la gioventù si è battuta per un profondo cambiamento della situazione. Raccogliendo la spinta rinnovatrice delle nuove generazioni, bisogna dare battaglia per una scuola democratica in cui sia attuato un nuovo rapporto tra la gioventù e lo Stato.

Ieri mattina, sulla relazione si è svolto un ampio dibattito. Il compagno Alicata ha tratto quindi le conclusioni, precisando anche alcune indicazioni di lavoro per il Partito.

(Continuazione dalla 1. pagina)

Fanfani ha chiamato il mondo rurale.

La protesta di oggi sottolinea che questa crisi politica tocca zone di netta influenza clericale e democristiana, zone ove i senatori democristiani vengono eletti con l'appoggio dei contadini. I contadini che sono stati fermati e portati in questa crisi hanno mostrato la loro tessera di democristiani e della « bonomia » per prepararsi da quale parte viene la protesta. Non si può affermare certo che in questi contadini ci sia già una educazione politica su cosa occorre fare per cambiare strada, ma il solo fatto che alcune zone, tra le più « nere », si levano e si manifestano contro la politica del governo e della Democrazia cristiana, è un segno inequivocabile della situazione che si sta sviluppando nelle campagne. E ciò ancor più, perché in questi giorni il governo s'appresta a varare il famoso « piano verde » che ha presentato dalla DC, come il toccasano di tutti i mali dei contadini.

La stessa Fiera (alla quale partecipano trentina espositori, dei quali ottocento dell'estero) con i suoi padiglioni sottolinea il contrasto che esiste tra lo sviluppo della tecnica agraria e le condizioni delle nostre campagne. Non solo dei « fazzoletti » di terra dei contadini pugliesi, calabresi o siciliani, ma anche con le aziende dei coltivatori diretti benestanti della Valle padana e del Veneto. Un altro fatto significativo è questo: la 63ª edizione della Fiera di Verona è stata la prima, nella storia di questa rassegna, nella quale il settore contadino è stato interamente soppresso.

La causa del provvedimento risiede nella epidemia di affa epizootica che sta inghiottendo mucchi duri coltelli alle economie contadine. La malattia sta facendo morire decine di migliaia di capi di bestiame bovino e suino (nella sola provincia di Padova sono morti 6000 capi di bovini, nel giro di sette giorni sono stati uccisi da morbo 1500 capi di bovini). A quanto si è appreso qui in Fiera, i servizi veterinari si sono trovati del tutto impreparati a fronteggiare la situazione. I danni sono rilevantissimi. Basti pensare che in base alla legge, il bestiame moribondo, può essere venduto soltanto alle industrie conciarie, il che significa rendere per trentamila lire un capo di bestiame che ne vale 150 mila. Ecco un altro fatto che mette in luce la situazione delle aziende contadine italiane.

FANFANI

(Continuazione dalla 1. pagina)

La battaglia per la scuola è una battaglia politica e culturale tecnico-scientifica, e trova la sua base nelle due componenti essenziali della cultura moderna: la coscienza storica e la coscienza scientifica.

Questa nostra impostazione — ha proseguito Alicata — ha già ottenuto larghissimi consensi, e l'isolamento in cui la DC è venuta a trovarsi è determinato dal fatto che essa è stata costretta ad accantonare la discussione sul « piano della scuola », nel timore che in questa discussione si spezzassero le attuali convergenze e si compromettesse la manovra chessa sviluppa nei confronti del PSI. Grave errore però sarebbe addormentarsi su tale situazione e consentire alla DC e al governo di trovare qualche espediente per superare l'impasse attuale. Non bisogna sottovalutare le capacità di manovra della Democrazia Cristiana, né sopravvalutare le capacità di resistenza dei piccoli partiti laici e, purtroppo, anche dell'attuale gruppo dirigente del PSI, laddove non continui a svillupparsi nel Paese, su tale problema, una massiccia mobilitazione dell'opinione pubblica e del paese. La esperienza passata dei partiti repubblicani, socialdemocratici e liberali, e certi recenti atteggiamenti della destra socialista, come quello assunto nel Consiglio comunale di Roma, debbono fortemente preoccuparci. Inoltre, è proprio nel momento in cui la politica scolastica deve essere smascherata nel suo carattere equivoco, insufficiente e retrivo, che occorre sferrare l'offensiva per imporre un'alternativa democratica. Di qui l'esigenza di una rapida mobilitazione del Partito e dello sviluppo della sua iniziativa sotto la parola d'ordine: « Contro il piano decennale per la riforma democratica della scuola ».

Per la conclusione vittoriosa della battaglia della scuola, è però necessario comprendere che l'azione non si può limitare agli studenti, ai professori, a tutti i più, ai « familiari », come si sente dire spesso. Se siamo convinti che strategie sociali profondi sono direttamente interessati a questa battaglia, bisogna muoverli, attraverso un grande sforzo unitario. Bisogna insistere sul fatto che l'istituzione clericale sul « piano » ha già fatto perdere tre anni alla nostra scuola e che altri se ne perderanno se la DC non sarà sconfitta. Ma soprattutto è necessario avere presente l'obiettivo fondamentale del rinnovamento strutturale della scuola, l'obiettivo della riforma democratica ispirata ai principi della Costituzione, che porta in sé alcuni elementi della prospettiva socialista.

Quello della scuola — ha concluso Alicata — è uno dei « nodi » della nostra società. Nel lottare e nella battaglia democratiche di questi anni la gioventù si è battuta per un profondo cambiamento della situazione. Raccogliendo la spinta rinnovatrice delle nuove generazioni, bisogna dare battaglia per una scuola democratica in cui sia attuato un nuovo rapporto tra la gioventù e lo Stato.

Ieri mattina, sulla relazione si è svolto un ampio dibattito. Il compagno Alicata ha tratto quindi le conclusioni, precisando anche alcune indicazioni di lavoro per il Partito.

Le trattative avrebbero luogo nella Savoia

Delegati del governo algerino oggi in Svizzera per negoziati?

La rivelazione dovuta al settimanale « Afrique Action » vicino al ministro Masmudi che ha preparato il viaggio e i colloqui del presidente tunisino Burghiba a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 12 - Il settimanale tunisino « Afrique Action » lo stesso che per primo diede notizia dell'invito di De Gaulle a Burghiba) annuncia ora che una delegazione del F.L.N. giungerà domani in Svizzera per incontrarsi nei prossimi giorni con una delegazione francese guidata dal ministro degli Affari algerini, Joxe. L'incontro avverrebbe in una città della Savoia francese, presumibilmente Thonon. Prima di riferire le informazioni, di « Afrique Action », occorre premettere che il direttore e il redattore capo di questo settimanale sono amici intimi del ministro tunisino Masmudi, colui che ha preparato a Parigi l'incontro fra De Gaulle e Burghiba. Che si tratti di verità o di ipotesi lanciate per un sondaggio, la fonte è dunque chiara e le informazioni relative possono essere messe in relazione con una frase che Masmudi pronunciò l'altro giorno arrivando a Tunisi: « E' giunta l'ora di negoziati ufficiali... ».

Tutto ciò rientra chiaramente nell'operazione Burghiba e nelle relative pressioni che vengono esercitate sul G.P.R.A. perché accetti l'impostazione data dal presidente tunisino e proceda speditamente verso una trattativa su queste basi. D'altra parte, però, non va dimenticato che il G.P.R.A. dovrebbe riunirsi al completo domani per discutere e approvare i risultati di contatti preliminari che si sarebbero già avuti tra emissari algerini e francesi a Roma e a Ginevra. Su questo punto il settimanale tunisino fornisce alcune informazioni, in parte già note: « Questi contatti — essa dice — hanno avuto luogo in Svizzera a partire dal 20 febbraio. I negoziatori algerini erano Boumenzel, direttore degli affari politici del ministero dell'informazione e Boularuf, delegato del G.P.R.A. a Roma. Da parte francese, l'ex direttore di gabinetto del generale De Gaulle, Pompidou, e un funzionario del ministero degli Affari Algerini, De Leusse ».

Il settimanale tunisino afferma di aver avuto queste notizie a Parigi, ma sembra più probabile che tali informazioni gli siano state date dai dirigenti tunisini stessi. I dirigenti del F.L.N. dal canto loro, preferivano da qualche giorno, attenersi a una stretta censura di segretezza. Lo stesso Boumenzel ha detto a qualche giornalista: « Bisogna evitare che i nostri interlocutori francesi possano dubitare delle nostre promesse. Abbiamo promesso il segreto e lo manteniamo... ».

I corrispondenti francesi da Tunisi riferiscono che la nuova indiscrezione tunisina alla vigilia del ritorno di Burghiba a Tunisi non è piaciuta ai dirigenti del F.L.N. che sono si decisi a negoziare appena sarà possibile direttamente con la Francia, ma vogliono — soprattutto — mantenere intatta la loro libertà d'azione e di decisione.

Dalle notizie più recenti sembra che l'inizio vero e proprio della discussione in seno al G.P.R.A. avrà luogo martedì e che la riunione plenaria del governo terminerà giovedì o venerdì. Sembra probabile che solo allora si saprà ufficialmente se i dirigenti algerini sono disposti a proseguire le conversazioni con la Francia sulla base delle informazioni ottenute nei precedenti contatti segreti. Secondo lo stesso giornale « Afrique Action », Burghiba durante il suo soggiorno in Svizzera si è recato da Messali Hadj, il leader del fantomatico collaborazionista M.N.A., per persuaderlo a riconoscere il G.P.R.A. come solo interlocutore valido nei negoziati con la Francia.

Ritrovato cadavere un bimbo scomparso

Un vasto ematoma sulla fronte - Domani l'autopsia del piccolo morto

PIEVE SANTO STEFANO, 12 - Il cadavere del piccolo Giancarlo Gorfini, di due anni scomparso lunedì scorso da un prato del podere nei pressi di Pieve Santo Stefano dove si trovava con la nonna, è stato rintracciato questa sera in un bosco non lontano a sette chilometri dal punto dove avvenne la scomparsa.

Il cadavere è stato scoperto da due donne che avevano condotto al pascolo del pecore. Anita Tacconi e Isola Giorni stavano badando a un gregge di pecore quando nella macchia di Riva hanno scorto il corpo del bambino. Dai primi accertamenti sembra che il piccolo, il quale presenta un vasto ematoma alla fronte, sia stato deposto in quel luogo solo alcune ore prima del ritrovamento e che a quel momento fosse già cadavere.

Nella camera mortuaria del cimitero di Pieve Santo Stefano dove il piccolo cadavere è stato trasportato, i medici legali domani eseguiranno l'autopsia per accertare le cause della morte. Le indagini proseguono intense.

11 operai muoiono in un incidente stradale nella Rau

IL CAIRO, 12 - Undici operai sono rimasti uccisi e tre feriti in un incidente stradale avvenuto questa sera a Bilbeis, un'isola del Delta del Nilo.

Nuove eruzioni dall'Etna

CATANIA, 12 - L'attività eruttiva dell'Etna si è notevolmente accentuata nelle ultime ore. Il fenomeno, comunque, è sempre circoscritto nel quadro dell'interesse esclusivamente scientifico, non potendo costituire alcuna situazione di pericolo, per assumendo aspetti spettacolari.

L'attuale ciclo di esplosioni ed effusione maciaccata dura da circa un mese. Quella che si è verificata ieri è stata la più forte esplosiva. Poco prima dell'alba di oggi, da tutta la Riviera ionica, sono state osservate, dalla zona eruttiva, nuvole colonne di fumo che hanno ricoperto la vallata sottostante a successive ondate di circa due ore di durata.

Conclusa la conferenza di Tananarive

TANANARIVE, 12 - La conferenza dei leaders filocomunisti del Congo si è conclusa questa sera nella capitale malgascia con l'approvazione di alcuni documenti che confermano la decisione di procedere alla spartizione del giovane stato congolese in tanti « stati » indipendenti autonomi e federati.

Le vacanze del cancelliere

CADENABBIA, 12 - Il cancelliere della Repubblica federale di Germania, Konrad Adenauer, che viene a trascorrere un periodo di vacanze nel centro lario, è atteso a Cadenabbia nelle prime ore del pomeriggio di domani.

Ordito dalla Giordania

Complotto in Siria per uccidere Nasser

Presentati alla stampa i sicari incaricati dell'assassinio

DAMASCO, 12 - Un complotto contro la vita del presidente Nasser è stato scoperto dalle autorità della provincia siriana. Queste ultime hanno presentato oggi alla stampa tre beduini che hanno dichiarato di essere stati incaricati di assassinare il presidente della RAU durante la visita che questi doveva fare a Sweida, capoluogo del distretto Druso.

I tre beduini hanno detto che un certo capitano Abdel Kerim, dei servizi di spionaggio giordani, avrebbe consegnato loro bombe a mano e denaro per compiere l'attentato.

Una ricompensa di milioni di lire era promessa a ciascuno di loro oltre che il grado di sergente nell'esercito giordano.

Uno dei tre avrebbe denunciato il complotto alle autorità, al suo arrivo in territorio siriano.

Protesta per l'aggressione al giornalista jugoslavo in Congo

BELGRADO, 12 - Il presidente dell'unione dei giornalisti jugoslavi ha inviato al segretario generale delle nazioni unite un telegramma in cui protesta energicamente contro l'aggressione al corrispondente del giornale « Borba » nel Congo, Milenkovic.

Il giornalista è stato ferito gravemente a pugnalate nel centro di Leopoldville il 6 marzo, mentre si recava alla posta centrale.

La « Tanjug » riferisce che l'unione dei giornalisti jugoslavi chiede misure urgenti per garantire la libertà di informazioni in Congo, dove le Nazioni Unite sono responsabili per la « legge e l'ordine ».

Terremoto a Santiago

SANTIAGO DEL CILE, 12 - Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita oggi a Santiago alle ore 10,45 (16,45 italiane). Non si segnalano vittime o danni.

Quadros ribadisce la decisione di appoggiare l'ammissione della Cina all'ONU

L'AVANA, 11 - Il presidente Janio Quadros ha ribadito la « ferma determinazione » del Brasile di appoggiare l'inclusione nell'ordine del giorno dell'assemblea generale della rappresentanza della repubblica popolare cinese all'ONU.

Il presidente Quadros ha dichiarato ciò in un memorandum al ministro degli Esteri Alfonso Arinos, in cui raccomandava che si rappresentanti brasiliani alle Nazioni Unite siano date precise e chiare istruzioni in merito alla decisione.

Senonché ad un certo momento il Morgan tradiva la causa della Rivoluzione cubana ed entrava in contatto con i controrivoluzionari ai quali inviava anche armi e munizioni, servendosi del camion del ministero dell'Agricoltura. Uno dei testimoni, Mario Marin, catturato nel febbraio nell'Escambray — ove i controrivoluzionari nell'ottobre scorso dettero inizio a operazioni militari — ha confermato che Morgan aveva effettivamente inviato armi e munizioni ai terroristi.

Al processo è anche risultato che William Morgan manteneva dei contatti con due terroristi, il capitano Simoes Walsh e Plinio Priotob, ambedue fucilati nell'ottobre scorso.

Gli altri undici imputati sono stati condannati a

Nella fortezza di La Cabana all'Avana

Fucilati due ex alti ufficiali dell'esercito di Fidel Castro

I due avevano inviato armi e munizioni ai controrivoluzionari dell'Escambray

trenta anni di reclusione.

Intanto il ministero degli Esteri argentino ha confermato oggi che il presidente Frondizi si incontrerà entro 20 giorni con il presidente brasiliano Janio Quadros per discutere la questione cubana e altri problemi dell'emisfero occidentale. L'incontro sarebbe stato chiesto da Quadros.

Domani invece il presidente americano Kennedy farà l'annunciata dichiarazione sulla politica statunitense nei confronti dell'America Latina ad un ricevimento alla Casa Bianca, a cui sono stati invitati i rappresentanti delle repubbliche sudamericane, i capi delle delegazioni dell'O.S.A. (organizzazione interamericana) e i membri del congresso che più si occupano degli affari interamericani.

Quattro ribadisce la decisione di appoggiare l'ammissione della Cina all'ONU

L'AVANA, 11 - Il presidente Janio Quadros ha ribadito la « ferma determinazione » del Brasile di appoggiare l'inclusione nell'ordine del giorno dell'assemblea generale della rappresentanza della repubblica popolare cinese all'ONU.

Il presidente Quadros ha dichiarato ciò in un memorandum al ministro degli Esteri Alfonso Arinos, in cui raccomandava che si rappresentanti brasiliani alle Nazioni Unite siano date precise e chiare istruzioni in merito alla decisione.

Protesta per l'aggressione al giornalista jugoslavo in Congo

BELGRADO, 12 - Il presidente dell'unione dei giornalisti jugoslavi ha inviato al segretario generale delle nazioni unite un telegramma in cui protesta energicamente contro l'aggressione al corrispondente del giornale « Borba » nel Congo, Milenkovic.

Il giornalista è stato ferito gravemente a pugnalate nel centro di Leopoldville il 6 marzo, mentre si recava alla posta centrale.

La « Tanjug » riferisce che l'unione dei giornalisti jugoslavi chiede misure urgenti per garantire la libertà di informazioni in Congo, dove le Nazioni Unite sono responsabili per la « legge e l'ordine ».

Terremoto a Santiago

SANTIAGO DEL CILE, 12 - Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita oggi a Santiago alle ore 10,45 (16,45 italiane). Non si segnalano vittime o danni.

Nella fortezza di La Cabana all'Avana

Fucilati due ex alti ufficiali dell'esercito di Fidel Castro

I due avevano inviato armi e munizioni ai controrivoluzionari dell'Escambray